





# Sulla campagna elettorale

Mentre scriviamo, è domenica 3 dicembre, i concittadini di Cava si stanno recando alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale. Poi, questa consultazione sarà archiviata assieme ad una campagna elettorale che come sempre accade va dimenticata al più presto. Qualcuno scriverà che a Cava ha vinto la democrazia o che ha vinto la campagna elettorale è stata vissuta con civismo e senso politico da parte di tutti e che Cava è stata «onorata» dalla presenza dei più bei nomi della politica nazionale!

Vogliamo, invece riflettere, una volta tanto, bandendo i no agli spiccioli e gli interessi personali? Avevo fatto caso al numero impressionante di depliant elettorali che ci siamo visti riversare nelle nostre case (attraverso il normale servizio postale, brevi manu, infilati sotto l'uscio)? E quelli conosciuti dai «soliti amici», concittadini, o semplici cavalieri, cioè poveri vicini di casa? A fare ciò con promesse di posti di lavoro o con qualche migliaia di lire in mano? E le telefonate? Che festa per la SIP, queste messe di novembre! E se analizziamo questi depliant? Innanzitutto ci si rivolge con il condizionale TU (evviva la democrazia, questa gente che ci ha fatto un amico, «l'amico mio», «Gentile lettore» ecc.) e che pacchia, poi, l'aseguiti del testo! Certo non è difficile: fattone uno, vale per tutti (o quasi)! Parole dolci, sudenti, piene di promesse, piene di... ma diciamo francamente, piene di parole che suonano burocratiche (lontano un miglio).

E le foto dei candidati? Le avete guardate bene? Che bei visi! Tutti buoni, dolci, tutti sorridenti (con indosso giacca e cravatta!) sembrano non aspettare altro che dare tutto se stessi pur di aiutarci! Ma quello che indispette di più è la richiesta di voto personale. Come? Il candidato si assume la responsabilità di «mettere la colpa in quel momento!» Si avvicinato perfino da noi non conosciuti a chi si è conosciuto solo vagamente o per niente. E tutti recitano uno strano rosario, stazione per stazione, ove al posto delle Arie Mura c'è una vecchia giaculatoria: «Vota e io sarò felice e tu felice».

Ma non si potrebbe rispondere che bello vedere tutta questa gente considerata «importante» gente che vota, fermati per strada, dritti fra le, sorridenti dolcemente o quanto meno salatamente e per primo! Grazie a Dio, tutto ciò è finito, e così da domani si ritornerà ad essere «normali»! Milla di questi «normali» si valuterà, ma per primo, e a stento risponderà di tuo saluto, risponderà per te e per gli altri che ha importuno o ha tentato di piangere con blandizie o menzogne, il vecchio, caro, Lei (io meglio ancora, il Voi) e dal loro viso non ci sarà per te nessun sorriso dolce o accattivante!

Ma non temete, se ne riparerà fra 5 anni (o forse molto prima)! Ma si potrebbe rispondere che non sappiamo cosa sia una campagna elettorale.

Ebbene, noi non vogliamo conoscere «questa campagna elettorale» ma ne vorremmo conoscere un'altra ben diversa sostanzialmente, molto più accorata e costruttiva. Non l'«accorata» dei vari «de» o «ma» o «ma», ma un discorso onesto, chiaro, su tutti i problemi più gravi e urgenti. Di questo questo da non tenersi stentatamente o fazziosamente nelle nostre stanze solo in questi giorni ma un discorso che serva da punto di partenza per operare seriamente. C'è delle sedi dei partiti, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle case, negli ospedali, per 365 giorni all'anno. E come in questo mese si è percorsa Cava in lungo e largo, cercando di avvicinare quanto più gente era possibile, si faccia tutto questo costantemente, ma non per «chiedere» o «promettere» ma per vergognose promesse di lavoro, ma per conoscere e far conoscere i veri problemi di que-

# L'ORIGINE DI PULCINELLA E DI CICIRINELLA

di DOMENICO APICELLA

L'origine del vocabolo Pulcinella la si è voluta trovare nei più disparati significati e nelle più complicate deduzioni. Eppure sarebbe bastato interpretare la frase popolare nella quale più genuinamente ci è stato tramandato il vocabolo, per venire facilmente a capo con la soluzione più attendibile. La parola Pulcinella, scrive la «Farsa Cavaiole e l'Atellano», «scrive che «Pulcinella attraverso Pappus (maschera Atellana), è una nuova incarnazione dell'antico Persu. Colui che la introdusse ufficialmente nei teatri, fu, come si sa, Silvio Fiorillo, attore napoletano che recitò in Napoli ed in altre città d'Italia negli ultimi decenni del secolo XVI e nel primo del successivo. La parola Pulcinella si ricollega evidentemente a «Pulcino» detto di uomo di poco cervello. E comunque l'immagine «come pulcino nello stoppa», già prima di Fiorillo, nel senso di volgarità, esisteva già ed è documentata in Venezia.

Antonio Altamura nel suo dizionario napoletano, Ed. Fausto Fiorentino, Napoli, 1956, scrive che «Pulcinella» deriva dal latino Pulcinus (pulcino) con evoluzione di senso a persona timida ed impacciata. Per tralascio: «L'Uomo pulcino», «Pulcino». Frase: «Mannà a uno 'o paese 'e Pulcinella».

La frase però a cui bisogna rifarsi è quella usata: «Non fa 'u Pulcinella!», la quale si articola anche in: «ma pure proprio tu Pulcinella!», oppure: «V! che te pare fare seguita la parolita dialettale del napoletano moderno, ma in quella antica, e più propriamente in quella di Cava de' Tirreni, anche perché il personaggio di Pulcinella non nasce con Antonio Fiorillo che portò quella maschera ad una propria affermazione sul teatro di rinomanza, ma già esisteva come tutti gli altri personaggi quali «Zaza, Cernat, Insulio, Marzullo, Marcolfo, Scariello, Ramundo, ecc., nelle Farse Cavaiole (infatti nella Scuola Cavaiole (1722) di Giovanni d'Antonio detto il Parapentone, tra i vari personaggi vi è già Pulcinella con i suoi lazzi - cf. Ettore Mauro «Un umorista del 600 - Vincenzo Braccato», Salerno 1901: «...Forse un pulcino più antico, non quello di Vincenzo Braccato, che sono un genere letterario del tipo della antichità, di cui non si hanno esemplari» (confronta tra l'altro «Pulcinella» - Ricerca sull'Atellano di Attilio de Lorenzo - Ed. Istituto della Stampa, Napoli 1957, «...Pulcinella» dice il volgo cavese e lo dice quando si trova di fronte ad uno che fa ridere sì, ma da un certo che di fastidio, uno cioè che è quasi petulante con la propria elegria ed è fastidiosamente sfacciatato. Così come dice ancora oggi: «Nun fa 'u paese, quanno tu ci stai ad uno che fa le lezio. Ed allora? E' forse patetico e fastidioso il pulcino dal quale Aliotta, l'Altamura e gli altri vorrebbero trarre la discendenza del vocabolo Pulcinella? O è forse fastidioso il «Petit pousset» (il pollicino) cioè il ragazzino non più di un diatto pollice del fronte affatto?

Niente affatto! Fastidioso nella sua petulanza è la pulce, la quale, quando si intrufola tra carne e vestimento, è di un tale tormento per la persona da far quasi impazzire. L'avete mai provato uno tale tormento? Se no, non potete risalire o comprendere l'etimologia di Pulcinella, perché «non potete intuire il significato. Dunque Pulcinella proviene da «Pulcinella», che a sua volta proviene da «pulice» plurale di «pòlice», che anche in napoletano proviene dal latino pulex = pulice e significa pulce. E poiché la radice della parola per pulce è Pulcinella, perché «non pulce» era data dal genitivo, ecco che da pulex per i derivati valeva: «pulice» a cui aggiungendo il prefisso «a» si aveva «pulcinella».

Però noi propendiamo per credere che Cicerone fosse addirittura di genere femminile fin dall'origine! E per finire ecco la filastrocca di Cicerone:

Cicerone teneva tenera, e nasciuno la sapeva!  
Cicerone teneva nu galle tutto 'a notte non lev'la cavalle, e nce leve tantu belle chiste e 'u galle 'e Cicerone!  
Cicerone teneva nu cuccio, e nce venivano loro a caccupace, e venivano tantu belle chiste 'e 'u cuccio 'e Cicerone!  
Cicerone teneva no votte, metteva a cappe e asceva per sotto, e asceva tantu belle chiste 'a votte 'e Cicerone!  
Cicerone teneva nu c... ca pareva nu caturatore, nce faceva 'a culotella, chisto è 'u c... 'e Cicerone!

# U pesce fete r' a capa

Il pesce puzza dalla testa: in effetti quando il pesce morto va in putrefazione incomincia a puzzare dalla testa, perché la testa è la prima ad andare in dissoluzione. Il proverbio per traslato sta a dire che, quando un organismo sociale non funziona, quando i gregari non fanno il loro dovere o perpetrano delle irregolarità, bisogna sempre risalire ai capi per la individuazione delle cause e delle colpe.

# MIETTEMPONTE

Comilla Cerenza nell'ormai famoso libro de «La Carriera di un presidente» (Feltrinelli, 1978), a pagina 84 riporta il proverbio: «Acquista fama e ossiettemponte», ed in proposito scrive: (il che spiega la vecchia usanza dei guappi che si facevano pagare il pedaggio sul posto: acquistati una certa fama politica, e seduti in pònte, vedrai porre consigli di governo, di presidenza, le partecipazioni, i buoni affari).

Il significato che la Cerenza dà al proverbio è più che esatto, ma sbagliato è la spiegazione di esso. I guappi che si mettevano sui ponti a imporre taglie ai viandanti non c'entrano affatto, perché non di pònti si tratta, bensì di pònte, cioè punta. La Cerenza, come tutti i settentrionali che si trovano di fronte alla lingua napoletana legge aperta la o di pònte, mentre se la leggesse chiusa avrebbe pònte. E così la spiegazione del proverbio è: «Acquista fama, cioè acquistata considerazione e riverenza, ti s'adda in pònte! Cioè sarai il primo, perché chi sta seduto alla punta di una panca in

cui c'è seduta gente che aspetta, è il primo ad essere chiamato. Nella parlata napoletana c'è un detto che un uccello che viene chiamato col nome di «Miettemponte», per la sua abitudine di fermarsi non sulla punta solida del ramo degli alberi, ma proprio alla punta, quasi per far l'altolena. Quindi in napoletano è chiamato popolarmente «u miettemponte» colui che fa di tutto per mettersi al primo posto in qualsiasi situazione della vita. Un altro proverbio con significato più o meno identico è quello che dice: «Fatte 'a bone annunniamento e scasse porte 'a chiesse», che si traduce: «Acquistata una buona reputazione, e puoi pure frangere le porte delle chiese», per ridare quello che c'è dentro in istante.

Il 16 Dicembre alle ore 18 nello stabile al Corso Umberto n. 242 della nostra città però inaugurata la mostra di pitture dei fratelli Corraini, che resterà aperta per tutte le feste di Natale e Capodanno.

# Maria, vieni a Marcello!

- In tutta la Campania un tempo si sentiva spesso gridare: «Maria, vieni a Marcello, che Marcello ti dà la caramella!»
- Che cosa significa questo grido.
- Perché lo si diceva.
- Chi era Maria.
- Chi era Marcello.
- Quali rapporti legavano Marcello a Cava de' Tirreni.
- Il significato del grido era lo stesso della frase.
- La si diceva per prendere in giro, ovvero sfottare, le belle ragazze quando passavano.
- Maria in genere stava ad indicare qualsiasi ragazza.
- Marcello era un giovane camorrista.

patore di buona società di Napoli degli anni tra il 1920 ed il 1930, il quale era diventato famoso per la sua eleganza e la sua bellezza, che era una specie di Rodolfo Valentino.

5) Egli era figlio dell'Avv. Orilia, nativo di Cava de' Tirreni, trasferitosi a Napoli per esercitarvi con onore la professione forense.

In buona sostanza la frase stava a prendere in giro le ragazze ed a consigliarle di guardarsi dai corteggiatori, perché quelli con la scusa delle caramelle, volevano prendersi anche essi qualche cosa.

# AFORISMI

- «Rico è colui al quale basta ciò che ha. (Epitteto)
- «Ha grande animo chi sa vivere da povero nelle ricchezze; tuttavia, vive più serenamente chi non è ricco. (Seneca)
- «La ricchezza sono impedimenti alle virtù. (Bacone)
- «Al mondo, non ci sono due maniere per fare strada: o per il proprio ingegno o per l'impetibilità degli altri. (Lu Brucerio)
- «L'uomo più ricco del mondo è colui che sa fare economia: il suo lavoro è l'avaro. (Chamfort)
- «La ricchezza servono il savio ma rovinano lo stolto. (De la Boussie)
- «La ricchezza è una buona serva e una cattiva padrona. (Bacone)
- «La ricchezza, tanto invidiata da coloro che ne sono senza, non rende felici coloro che la possiedono, perché il loro non se ne sapevano abbastanza per rendere felici chi ne è privo. (A. Dumas)
- «Il danaro rappresenta una quantità di oggetti senza valore e senza una reale utilità;

ma rappresenta anche qualcosa di molto più prezioso: l'indipendenza (Smiles)

«Gli uomini si inchinano davanti alle borse piene di quattrini e non si inchinano alle teste piene di cervello. (Kotzebue)

«Quello che l'industria farmacia ha con tanta pena trascinata e accumulata, viene disperso in un momento dal vento della fortuna. (Schiller)

«L'oro dona perfino alla bruttezza qualcosa di bello. (Brutieu)

# Ghe giurnate st'annunio!

Che giurnate st'annunio! Pure quanno no staggione: tu si gira tutto 'o munno nun è comm'o chistu cò. E stu cielo, che splenore su sta verde ca se cagna i egne fronte e nu culore sott' 'o sole 'e 'sta compagna. L'aucciò a 'u fessioe per ch'est'aria fine e doce; no g'ha scacciatelle; tutt'annunio quanno voce ca se senteno int' 'a st'aria! St' 'o sole 'e fronne lucono: pure ovverò no l'umano chist'annunio ch'io 'e luca.

Motetto Apicella

# MARZO 1905

(Patta a Lodi e dedicata a M. C.)

Occhi bugiardi e labbra lusinghiere, occhi velati d'amorezza e pianto, cuore di bronzo, muto alle parole, ohi superbo ed or sommessato tanto, capelli ricci, scarmigliati e biondi, sulla fronte purissima, orgogliosa... O, dell'anima mistica, profondi misteri e sogni del color di rosa, voi non sapete che ne vo lontano, ore risplende sul mio capo il sole. Rivarico l'onda e varco l'oceano, poi vo nei boschi a coglier le viole. Ma voi sapete che nel patrio suolo porto un ricordo ne la cupa mente: porterò meco d'amorezza il duolo e l'alma trista, l'anima gemente... + Lucia Liberti



## OPINIONI A CONFRONTO

## Caro Gesù Bambino

Oggi che tutto è cambiato, perché abbiamo la forza di superarci giorno per giorno, oggi che i bambini non la scrivano più, un po' perché nessuno gliel'ha insegnata un po' perché bambini non si sente più nessuno, mi rivolgo io con questa lettera a Gesù Bambino, con la fiducia antica di chi non dispera di essere ascoltato.

Sono un sentimentale, sì, ma oggi fa paura anche questa parola. Senso più che paura. Mi dicono: e allora il rinnovamento dove lo mettiamo?

Rinnovamento è sviluppo economico, rinnovamento è investimento industriale, superamento della crisi, risanamento dell'agricoltura, salvaguardia dei valori ecologici così duramente compromessi. Ma tutto è possibile proprio se non distruggiamo le basi per l'instaurazione del nuovo dialogo con le forze dell'economia e con le forze del lavoro, se cioè riusciamo ad innestare il nostro discorso su fondamenta solide, perché le palafitte moderne, non meno che quelle della preistoria, non reggono agli archi portanti della nuova civiltà del lavoro e del benessere.

Sono intanto passati duemila anni, ma ne sono bastati pochi, questi ultimi, a distruggere tutto. Natale ritorna, ma come ritorna?

La lampada centrale che, come dice Paolo VI, è la fede nel Verbo di Dio fatto uomo, non spenta, appare certamente molto affievolita. E a rinfocolarla non contribuiscono né le aspirazioni ad un maggiore bene collettivo né la sete di vendetta che è alla base della instaurazione di un certo nuovo modello di vivere civile.

A creare le cose si è in pochi ma a frantumarle si è sempre in molti, e i molti fanno chiasso, hanno il potere di confondere le idee, lo penso che in effetti si sia vittima proprio di questo, di questa specie di caos che è fatto proprio per il trionfo della materialità sulla spirito.

Bandito il sentimento, perché accusato di provocare una forma statica di vita, il linguaggio spietato del neorealismo resta il metro al quale si misurano i nuovi beni dell'intelletto e i residui avanzati di voci di coscienza.

Come tutte le altre tradizioni, cristiane o non, il Natale finisce per restare relegato fuori del tempo, non compreso nella logica dei nostri giorni, non sai se di lussuria o di miseria.

Da sociologo oltre che da padre della cristianità, afferma Paolo VI che «lo sforzo di escludere Cristo dal pensiero moderno, dai principi direttivi del sapere e dell'attività umana, nonostante i meravigliosi progressi della civiltà contemporanea, ha per risultato, e spesso anche a breve termine, l'incertezza e poi la confusione e infine il conflitto della coscienza umana in se stessa, con risultati ben tristi sull'organizzazione della convivenza degli uomini fra loro, cioè della società».

Il problema ci sembra che vada posto proprio in questi termini, perché si tratta ormai di un conflitto insanabile tra le forze del bene e del male, e bisogna ammettere che quelle del bene ci sembrano purtroppo perdenti.

Ormai non c'è più un limite nel modo con cui sono stati messi a nudo le cose e i costumi, e abbiamo visto cadere infranti i miti degli uomini e delle istituzioni, ma ancora non acquista risalto un contenuto sociale effettivo in cui abbiano predominio l'uguaglianza e la giustizia.

Abbiamo indubbiamente bisogno di conferire maggiore risalto a cose e a fattori che invece vengono trascurati e senza di non ritorna l'armonia a reggere il mondo, non ritorna l'ambiente in cui viviamo ad essere l'espressione genuina e volitiva del nostro temperamento di popolo cristiano ed italico. Popolo legato ad un passato di tradizioni milie-

nario, che non può essere incrinato in nessun modo nelle sue aspirazioni da mosse di strategia deviazionistica perché, così facendo, rinnegherebbe se stesso nei suoi ideali e nei suoi valori.

La festa di Natale, nella essenza di un intimo e raccolto colloquio con l'anima, potrebbe anche segnare, col suo ritorno, una sosta per i nostri ripensamenti. Ma, se nessuno la scrive più la lettera a Gesù Bambino, e questo non scava dentro un senso di nostalgia; se l'uomo, si dimostra refrattario al palpitante consolatore dell'Eterno e non si rifugia e non si abbandona nella visione di un Bene supremo; l'esistenza umana appare ogni giorno di più compromessa dal campo minato della nostra ipocrisia.

E c'è veramente da trovare rifugio solo nel rimpianto della vita trascorsa. Perché, se i ricordi si affollano alla mente, pure essi non impediscono all'animo di aprirsi un varco per cantare con gli Angeli Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Come ai tempi in cui si scriveva per il Natale la lettera a Gesù Bambino!

Carminio Manzi

## PITTORI MODERNI:

## MICHELE MANGIANIELLO

Se Arte è Innovazione, l'innovazione di Michele Mangianello è felicissima.

Gioco poliformico di luci fra barattoli e natura morta, che è una rivoluzione di un intimo travaglio e anelito del segno di un mondo migliore, purtroppo irrealizzabile; intima pena repressa, che sfoga in un arcobaleno di luci, che sono visioni proibite ed impossibili fra la materia caduca di quelle nature morte e trucoli inservibili, specchio di un fondo sconvolto ed afflitto, aspirazione a una visione che rimane solo nel desiderio e che si spegne perché soffocata dalla stessa luce della realtà immutabile.

Questo il motivo della Pittura di Michele Mangianello, che riesce ad esprimere e comunicare con efficacia.

Michele Mangianello è un artista spontaneo e nuovo a cui arriderà sicuramente successo. La sua mostra personale dello scorso ottobre alla Galleria «San Giacomo» di Napoli ha riscosso unanimi consensi da parte di una cornice di eletto pubblico che ha ammirato ed apprezzato questo pittore tanto degno di essere annoverato fra i migliori pittori contemporanei.

Remo Ruggiero

## REGINA 10.50

Respianto, indietro, come un indirizio sbagliato sono stato rimandato nel mio oniro.

l'eri dalle tue parole, taglianti come lame, fredde come dame di compagnia.

Buttato fuori dalla mia vita, in un sobborgo di periferia dove in mezzo a prati azzurri navigava la mia nave, di sensazioni di fredde gelide emozioni.

Dolci operazioni di una mente, stracolma di ambizioni. (Mercogliano)

Alberto Majetta

## «AMORE»

Prigionia fatale Brama ardente Follia breve Lunga ineffabile agonia. (Materdomini)

Vanna Nicotera

## Squarci retrospettivi

Fra gli scrittori inculci e strampalati mi pongo anch'io, ma sono più da biasimare i conformisti-arrivisti, quanti di solito, presentano liberali di materia attinente alla loro carriera, in vista di avanzamenti. Invece gli pseudo poeti sono vittime di pseudo editori.

Se poi il comporre è foga e indipendenza dello spirito, come può un autore sentirsi libero e lieto sotto l'ombrello subordinante di un «arrivato» e chiedergli prefazioni e concionature di favore?

x x x

Può star fresco chi cerca affrettatamente di collegarsi tra professionisti, artisti, pubblicisti! A malapena si regge la solidarietà sindacale di categoria! Nel nostro campo, presenti uno scritto a un giornale. «Lo passerò al redattore Bronzetti» ti si dice, perché va da colui l'astio, se non sarai pubblicato. Oppure il tuo articolo viene ridotto nelle Lettere al Direttore, anche se era un raffronto tra Cesare e Napoleone. E avrai fatto - e ti avranno fatto - un bel..... servizio!

x x x

— Così signora, quando Lei ha chiesto in dono il pianoforte per avergli assistito la moglie, il vecchio ha risposto «Quel piano oggi vale 10 milioni! A provvedere alla mia Dora c'è stata la cameriera!»...

— Già, queste serve caffè sgobano per poco!

— Stavolta la calza non le è entrata. Tempo fa lei si lamentava perché le fantesche hanno molte pretese. Certo quel pianoforte avrebbe suonato, se suonato da avida persona!

x x x

— E sa che le dico? Se ancora le si propone l'acquisto di una lavatrice, non risponda «Abbiamo la domestica», perché «quei granelini blu» e altro, che stanno nei detersivi, sono antichi corrosivi, dannosi a povere mani. E i fabbricanti eludono ogni responsabilità, indicando che quel prodotto va usato in macchina. Provi allora a pensare: Mi è indispensabile la lavatrice perché ho una servotta ingenua.

x x x

«Calliope non m'ispira più, ma Cupido colpisce sempre. Mi darsi a Bacco, onde cadere a Morfeo. Amo te, perciò qui non consumo a Venere». Dottore, tempo per tali lettere del mio fidanzato, cadetto a Modena.

— Macché! Appare protetto da Esculapio. E dove trovi, solo uno Stato per Vittoria potrebbe volerlo offerto a Marte e infine alla Parca Atropo!

Ha capito la mia ingenua sartina?

x x x

P. S. Ai lettori che m'hanno seguito un anno, Auguri e grazie mille...noventasettantanove!

Collabocca

## JUNNULELLA...

(Ad una bella signora)

Sempe fresca...  
Sempe bella!  
Sempe doce  
e appassionata!...  
C'è a facella  
e Modunella,  
junnulella  
e aggraziata!...  
Quanno 'a guardo  
veco 'o sole!  
Sempe sempe  
ch'è aggraziata!  
Tene 'a vocca  
'na violon...  
E lu 'ncanto  
de 'na fata!...

Adolfo Mauro

## DIFFIDATE DEI RICCHI

Diffidate dei ricchi, essi sono come vetrate opache e colorate: queste neanche il sole lasciano passare per inondare le stanze di calore; quelli hanno le mani a pugno chiuse nemmen le miche lasciano cadere.

Franco Corbisiero

## Malinconia Un gruppo da Salerno in udienza dal S. Padre Giovanni Paolo II

Gli occhi

sono aggrappati

alla cima ondeggiante dei pini

Maccchia verde

che screzza il cielo

e suggerisce

pensieri di quiete

Un linguaggio inerte

l'anima opprime

Malinconia struggente

che suscita il ricordo

di attimi trascorsi

e accende il desiderio

di un ritorno nel tempo

Brillano le pupille

affisse nel passato

Ed il pianto del cuore

è un soffio lieve,

un incresparsi confuso

che pur duole

La carezza del vento

ondula il pino

e va

Ma la malinconia

non tace

e quasi strazia

quella serenità.

A.M.A.

molto vicina a quanti desiderava-

## CARO APICELLA

Amico caro, mi son fatto vecchio...

e la vecchiaia è brutta malattia!

Ahimè! Quando mi guardo nello specchio

mi lascia il volto un vento di follia...

Mi sento pazzo, perché in fondo al secchio

vedo soltanto la... pornografia...

mentre ronzar nel mio malato orecchio

odo del Sol... d'Italia l'agonia...

Caro Apicella, leggo, di sovente,

con gioia, il tuo magnifico «Castello»

leale, coraggioso, illuminante.

Il tuo mensil, nemico è della gente

corrotta e rea, che venera il bordello

e vota il cialtrano ed il furfante.

E' vero? Oppure ho un granchio nel cervello?

(Salerno)

Alberto Cafaro Panico

(N.d.d.) Caro amico, sursum corda! Un vero combattente non depone mai le armi fino all'ultimo dei suoi giorni. Anche io sento che lottiamo invano, ma dobbiamo lottare perché qualche cosa resti per quando ci sarà la poligenesi ossia (lo spirito non per te, ma per i lettori alla buona ai quali spiritivamente si rivolge il mio Castello) quando l'umanità di oggi dovrà riprendersi dal baratro nel quale sta ancora precipitando e dovrà toccarne ancora il fondo.

## O PRESEBBIO

Vi che te fa ch'est'Ente Comune

cu 'stu presebbio 'ncopp' a villa Rende,

che cosa bella, fa parlà 'e 'ggurnate,

è veneno 'a luntano tanta gente;

pure 'e guagliune 'nzieme 'e mamme loro,

guiscene e se 'ncantano a guardà.

Chistu presebbio è nu capulavore;

e chi l'ha 'vvisuto nun s' 'o po' scurdà.

A 'stu poese è 'na tradizione

fanno 'e presebbie 'ch'ù 'bbelle d' o munno,

io me ricordo quanno era guagliune

speravo ambrosia ca veneva autunno;

e tanno me putrave 'o nonno mio,

a 'ppera a 'ppera 'e 'ggghiemme a visità

a S. Francisco, a Ruotolo, a Badia,

a 'e Cappuccine, chi se po' scurdà.

Invece m'ò, vaco cu mio nipote

cu 'a mano chianu chiano, e mme 'ncammino;

guardo nu poco, comme gira 'a rota,

so' vecchie mò, so' 'o nonno 'e Vincenzino.

Chilli Natale, chilli tiempe d'ore

che festa era pe mme, quann'alliegria

'nzieme a papà cu 'e nonne, frate e ssore,

quanno teneva puro a mamma mia.

Pe sti ricorde, m'he strignuto nganno

nnanz' 'o bammino, 'o buo e 'l'aseniello

guardanno 'a grotta, 'a stella e 'a capanna,

'a neve, 'e 'nzampugnare e 'i pucurelle.

Quanta emozione provo quann'è a l'anno,

che smania dint' 'o core ca me sente,

quanno vene Natale e Capodanno,

lo sparo ancora 'e botte a ciente a ciente.

E grazia a Dio aggio visto chist'at'anno,

io mò so' vecchie e vaco renza renza,

nfi 'a quanno nun m'afferra nu malanno,

rice vaco cu 'e nepoteme Vincenzino.

Quanta Natale ancora venarranno

e 'a tradizione passa a 'i giuventù.

nu juorno sti pasture parlarranno

e io tanno forse nun nce stongo chhù.

Giovanni Iovine

## GIUBILEO AUREO

della celebrazione religiosa

di Don Carlo Grangetti

Parroco di Acciaroli

Libano 25-12-1928 Acciaroli 25-12-1978

Lassù dal Libano fra i cedri

che Carducci cantò «trama e rosseggiava

sul mare la fresca mattina»

(mentre oggi purtroppo rosseggiava

il fuoco tra Siriani e cristiani);

lassù a metri 1500 di altezza

baciato dal mare e sua brezza

il nostro amato Curato celebrava

la prima sua Messa dopo che a Beirut fu con

Da quella fatidica giornata [Isacrat].

quanti anni ormai sono passati?

venti trenta quaranta... son cinquanta

mezzo secolo cioè... e sono tanti!

Oggi la ricorrenza celebriamo

e sfilano davanti tutti gli anni

verdi maturi ed anche quelli

che cominciano a pesar come fardelli!

Rievoca il tempo vissuto in altre terre

lontane - fra gente diversa e di colore,

genuflessi in preghiera e saldo in core

levando alta la croce del Cristo Redentore!

E la sua missione continua grave e solenne

procede con ben ferma abnegazione

e dopo aver girato mezzo mondo

si ferma qui in Italia nazione!

Si è fermato in un angolo remoto,

ove cielo terra è mare, parlano di Dio,

e il suo apostolato si diffonde

con lo stesso fervor degli anni pria:

tanto grande è il bene che profonde

da seminare prodigi i suoi talenti!

Pertanto parrocciani e ancor stranieri

in questo fulgido giorno di Natale

vivamente preghiamo il Bambinello

rivolgendo l'ardente nostro appello

«accogliere l'Evviva d'ogni petto:

«Conservalo ancora tanto al nostro affetto!»

Acciaroli, 25 dicembre 1978

Enza de Pascale

## SI FA PIACERE A TTE

Canzone da musicare

Noo avimmo appiccacato mille voia,  
e mille voto avimmo fatto pace.  
Stu scemo 'a cora male se ne addunato,  
ca tu 'o facive pe' me alluntanà!

E mò 'ca chiaramente aggio capito,  
sento ch'ù forte, 'o desiderio 'e te...

Desiderio 'e na femmena,  
'ca tutto è stata pe' me.

Desiderio 'e na femmena,  
'ca 'nfame è stata cu me.

Ma nun fa niente straccielo,  
stu core a pletto a me.

Chist'è 'o cortiello - straziello,  
si fa piacere a tte.

Comme putive di, te voglio bene,  
si 'mpletto a tte 'nce sta nu core 'e marmo.

Forse st'ammore, te faceva pena,  
e nun trovava 'a forma pe' me 'o di.

Ch'ù forte 'e me è stata 'sta passione,  
meglio a muri, 'ca chagnere accussù...

Desiderio 'e na femmena,  
etc etc.

Per finire:  
mentre sti stelle splenneno,  
'ncoppe a stu mare blu

penzo a na vocca 'e femmena  
'ca io nun vase ch'ù.

(Napoli)

Vittorio Stella

## ARTISTA E SOLDATO

Alla memoria di Renzo Ricci,  
qui da giovane configurato.

I

Al primario attore teatrale  
si presenta un altro ufficiale,

ed un suo dramma gli mostra,  
la Patria ch'è nostra - vuol sempre gloriar.

E l'artista molto cordiale  
dice: «Sì, mi dia qui!»

Appena legge trova  
quella trama fallibile alla prova,

ma egli ha sue risorse  
senza forse - riuscirà;

un interprete bravo apparirà  
nelle vesti di fiero capitán.

Il fortunato autore  
riconosce il valore dell'attore.

II

Vien di guerra il grido lanciato  
e l'artista pure è chiamato;

sa le commedie in tre atti,  
di studi già fatti - diplomò non ha.

Aggravato come soldato,  
prava dà di valor.

Raggiunta la vittoria,  
congedato, ricerca la sua gloria.

L'han fatto... caporale  
- Mica male! - dice - Ma

debbo ancora al teatro ritornar,  
sulle Scene, ai successi di città;

ripetendo il mio coraggio  
per dar vita a qualunque personaggio!

Il Sincerista

N. B. - 1938. In quelle «costrizioni», scritta sulle note di «Trilla il mandolino» del M. D. Rulli, difendeva la personalità dell'Attore dalla prevista degradazione.



## OCASIONI DI LETTURA

## PER RESTARE UOMO

Poesia dell'uomo: questa la definizione (se si deve tenere dietro) all'avvenimento della definizione che si addice alla poesia di Nino Muccioli, il quale, dopo alcuni anni di silenzio, è tornato a noi con l'opera *Per restare uomo* (Ed. Mursia, Milano 1978), una raccolta di versi vecchi e nuovi: ma più nuovi che vecchi - messi insieme questa volta sotto l'etichetta di una casa editrice milanese. L'uomo è uomo, infatti, in questo caso come sempre, quello che prende vita sulla pagina attraverso le immagini e le osservazioni e gli stighi di Muccioli. L'uomo d'oggi, in certo, confuso, angosciato per il vivere così poco umano di questi nostri ingiusti giorni, con tutte le sue debolezze e con tutti i suoi eroismi, con tutti i suoi vizi e con tutte le sue virtù. Insomma l'uomo - uomo nel contesto storico presente, tanto contraddittorio e tanto spesso ambiguo. L'uomo oggetto, bisogno dire inoltre, giacché viene osservato dal poeta siciliano al filtro delle sue personali parti di spiritualità e di materialità: senza disperazione e senza speranza, semmai con pacata malinconia, alla luce del sentimento. Sentiamo in queste come in tutte le composizioni poetiche di Nino Muccioli, bisogno dire anche questo - che non genera mai sentimentalismo come è nella metafora, l'attesa controllata, l'attesa dell'attesa ricerca lessicale (che tuttavia non giunge mai a certi tecnicismi ora di moda e dai quali la poesia rimane sempre soffocata), sorvegliato com'è dalla visione lucidamente totale della vita secondo una moltiplicazione - proprio questa moltiplicazione - nella presentazione dell'opera da parte di Giancarlo Vignoroli - della vita stessa in tutte le sue aspettative: una sorta di singolare e suggestiva operazione alla quale Muccioli ha abituato da tempo i suoi lettori.

In questa dimensione *Per restare uomo* è un libro senza sorprese dove però scorrendo le pagine si scopre di essere di fronte a qualche cosa di insospettato, di sorprendente, di veramente nuovo, sia pure nell'ambito di un solco, già tracciato in momenti trascorsi, poiché in esso l'autore opera una dilatazione ulteriore della propria vocazione poetica verso spazi di umanità ricchissima intesa, come si sa, per le parti dei lettori sino a ieri oscuri, misteriosi. E tutto ciò realizza, Nino Muccioli, in questo libro, sul filo di una musica più che mai ricca di armonie sonore quanto rigorose, ardite, forti, semplici, toccanti, dove il profondo, che intensamente avvolge il lettore riconoscendolo, per il breve volgere del viaggio attraverso il testo, alla coscienza della più autentica condizione umana.

Ascoltiamo: «L'erba non cresce sui muri dell'uomo - se non l'inquina l'amore di Dio - ed in questa iniezione Dio è mediano, dove un bimbo mi ha sorriso - e in quegli occhi di cielo ho visto - splendere il sole. - Signore, - perdonami della fame del mondo: io anch'io sono colpevole».

Ancora: «Ma il sangue pulso forte nelle vene, - il cuore scoppia dentro di dolore - l'uccello produce libertà - per restare uomo».

Più tardi: «Credo in tutte le creature terrestri, - che di sole i nudi e vestiti, - credo nelle nubi rupestri - quando il dubbio attanaglia le menti - e il mistero smerge - le soglie dell'anima, - uggolino atterrito di cani - nell'immensità delle notti... - O Signore - in questa notte di vento - credo negli ampi cieli delle piante - dove la mente s'apre al caldo sole - e all'uomo è dolce l'essersi frumento».

Così in alcune poesie tra le più significative della raccolta, dove

l'epigrammaticità si veste dei colori della grande poesia sino a richiamare alla mente certi versi dei maggiori poeti siciliani e del nostro tempo. Un richiamo inteso, quasi più di effetto che di strumento letterario. Insomma: si tratta di un messaggio espresso con mezzi che stanno al di là del conformismo e del conformismo dell'anti-conformismo, di cui ora si è abusato da ogni parte e al di fuori di ogni moda, per una via nostra tutta illuminata dalla consapevolezza e lostruita tutta di chiarezza. La via più diretta, per giungere a lettere d'oggi, che il poeta percorre con grande sicurezza ormai da molti anni.

Luigi Pumo

## In un mattino d'inverno...

di MARIA ALFONSI ACCARINO

La giornata non è troppo invitante. L'aria fredda, il cielo raggrinzito da nuvole, come degli alberi ondeggiati al vento. Passanti frettolosi. Nessuno indugio nelle strade. Gli scolari si dirigono svelti verso la scuola e si lasciano inghiottire velenosi dal portone presso il quale, fino a pochi giorni fa, si sarebbero in spensierata attesa di un'auto di colore Verde. Non so, ma certamente farei qualcosa d'insidioso, che non sia l'abituale accompagnamento del parlo a scuola, l'insulsa passeggiata sotto i portici, la fugace sosta presso le vetrine di abbigliamento (quanto costa la roba oggi? Perché, quasi sospinto da una forza invisibile, mi porto a Vietri, Ercolani, sono arrivato. Perché? L'auto. C'è tanto spazio a disposizione. Mi avvio verso la spiaggia. Un'immensa distesa sormontata da un cielo di colore incerto, il cielo, a chiazze, impallidisce e diventa quasi bianco. Il dove era che mare abbia termine. Nuove dai contorni sfilacciati se ne stanno immobili e rendono vana la speranza di veder splendere il sole. Pericolosamente avanzano le onde, gigantesche; l'acqua schiuma rabbiosa e s'innalza contro le rupi, grece e minacce. E corre e invidia e si ritira e riparte, come un mino già percorso e videro. Un gabbiano si affaccia sulla spiaggia per qualche attimo, ma un ammasso di nubi lo ricaccia subito indietro. Il cielo è deserto. Il vento ora è più violento. Pare voler trasportare via ogni cosa, voler sollevare anche me per trascinarlo lontano. Mi stringo addosso il cappotto. I capelli si sfilano scomodamente dal vento. E' una carezza gelida. Rabbidissimo. Forse è pazzesco storsene qui, impallato, come una cosa morta, in balia del vento? Come tutto è diverso! Sembra di esistere in un luogo completamente differente da quello in cui mi accoglievo nei matini solari d'agosto. Ma perché questo mare sconvolto mi affascina e mi turba? Il mio cuore batte rabbioso come l'acqua che non accenna a distendersi, i miei pensieri si scheggeano e si sparpagliano come le molteplici gocce dello schiuma marina. Una tristezza repentina offende la tensione alla serenità e l'animo se ne lascia sommergere e non si ribella, viaggia.

È in un mattino d'inverno, mentre si scatenano il liquido elemento, che vorrei abbandonarmi al ricordo dei tanti altri matini, vissuti in un clima di spensieratezza e di tepida attesa. E' in questo mattino d'inverno, mentre la sab-

biografia Alaimo - un "Viaggio nell'ignoto" - Una sconvolgente itinerario ai confini della realtà nel mondo paranormale dei medium, dei fantasmi, dei veggenti Ed. MEB, Torino, 1978, pag. 170, Lire 4.000.

Giuseppe Alaimo è giornalista che vive a Canicattì (Sicilia) dove dirige da 25 anni il periodico locale la «Torre», ma è un cultore della scienza occulte e del fenomeno che vanno al di là del normale, non come attore d'impeto, ma come studioso. In questo campo delle scienze parapsichiche ha avuto una brillante affermazione, giacché dopo «Erosismo, sessualità e parapsicologia» che vide la luce nel 1974, la Longanesi gli pubblicò nel 1976 «Alto frontiera dell'impossibile», un volume che fu definito di

lettura affascinante dalla Rivista «The Lion».

In questo viaggio nell'ignoto l'autore ci porta, con linguaggio semplice e comprensibile per tutti, perché espresso in maniera giornalistica, attraverso lo strano e sconfinato mondo degli spiriti, ponendosi come prima cosa il problema se le apparizioni e i fantasmi che alcuni dicono di vedere, o percepire, siano allucinazioni o realtà. Quindi ci racconta tante storie di fantasmi, di demoni, di indemoniati e di infestazioni. Poi ci parla del fenomeno di preveggenza, al quale crediamo anche noi, per fare un solo esempio di quanto in molti succedeva. Poi ci parla di un autore ci porta in Egitto a curiosare nel mistero della grande Piramide e ci parla poi dei profeti, delle profezie, ed anche delle turpitudini dei cloratori che si perferiscono profeti e veggenti non per farci quattro soldi per il bene del mondo, ma per vivere da nobili in un mondo che ha bisogno di credere, perché troppo tormentato dalla vita tumultuosa e sconvolgente di oggi. Infine l'autore ci illustra l'altro fenomeno, che pure è usuale, della telepatia, o di avvenimenti che avvengono a distanza dal soggetto.

In complesso è veramente un libro che si fa leggere anche e soprattutto da coloro che non hanno neppure la passione degli studi dell'anormale, ma leggono per pura curiosità e per aumentare le loro cognizioni.

x x x

«Comunità del Vallo di Diano» Numero di presentazione in occasione di autizzazione - Arti Grafiche Boccia, Salerno, Ottobre 1978, pagine 64, prezzo zero.

E' il primo di quella che potrebbe essere una interessante rivista diretta da Annibale Discolpo e che vorrà tornare i problemi di una dei più vasti ed omogenei territori della provincia di Salerno, il Vallo del Diano, che va da Pertosa a Castelbuono, e comprende con questi due Comuni, quelli di Pulo, Teggiano, Monte S. Giacomo, Sassano, Buonabitacolo, Sanza, Montesano, Padula, Sala Consilina ed Atena Lucania. Questo primo numero, ricco di artistiche illustrazioni fotografiche, presenta una presentazione fatta dall'On. Enrico Quaranta e con l'elenco dei Consiglieri ed Assessori della Comunità Montana del Vallo. Quindi si allarga in un profilo storico del Vallo del Diano, che è veramente appetitoso per i cultori di storia provinciale, per la certezza e la precisione delle notizie. Poi un ed uno sono presentati tutti i Comuni del Comprensorio, con brevi cenni sulle caratteristiche, sulla provenienza e sui problemi che occorrerà risolvere. Infine c'è la legge istitutiva della Comunità Montana, la legge regionale che istituisce la Comunità del Vallo, e la Statuta della Comunità stessa. La copertina a colori riproduce la cartina topografica del territorio ed una bella fotografia di un gruppo di popolane. Bene! Ci complimentiamo con questo iniziativa, anche se siamo un poco avviliti dal troppo sperpero di denaro che la Regione e gli Enti da essa dipendenti, fanno in pubblicazione che pare siano effettuate apposta per dar lavoro a certe industrie tipografiche. Ma la pletora delle cose inutili e lo sperpero del pubblico denaro non ci deve porre a rinnegare anche quel poco di buono. Perciò sollecitiamo il direttore di Comunità del Vallo del Diano a darci sempre notizie interessanti, che ci facciano conoscere sempre e meglio questa parte della nostra Provincia che ha tanto bisogno di sviluppo e di attenzione.

**SAPORE E SIMPATIA**  
(Alla Signora Bruna di Voghera)  
T'oggi parlavo una volta  
e tu, bella come se l'è,  
Tanto tanto me ne riporto,  
non so se tu lo sai,  
Tutto tutto tiene bello.  
Ma de tutto 'a simpatia!  
Simpatia co scarfa 'o core,  
e ch'è aceto 'a nostalgia.

Adolfo Mauro

**CREATURA DESICANA**  
Come De Sica  
te sei di Sora,  
amante e Sora  
nel tempo poco  
per chi ti dà.  
Ogni tuo gesto,  
fin dalle prime,  
non se te sole solo.  
Ora ti appresti  
alla realtà.  
Se di te sfrutti  
quel che non sente  
l'indifferente:  
baci, snotte,  
perdono me!

Il Sincerista

**SARA' NUOVO GIORNO**  
Nascerà  
un altro Cristo  
che si flagellerà  
con le nostre frustrazioni  
e non si ribellerà, vivrà  
in piena dignità di tutti i catramoni  
che allagano il nostro tempo.  
Sarà nuovo giorno:  
nascerà un'altra umanità  
straripante di pietà.  
(Salerno)

Fiordina Mirabile

bio si sottrae sotto un cielo tormentato, che vorrei far rivivere il mio cuore di fanciulla. E' in questo mattino d'inverno, mentre il vento soffia impetuoso, che vorrei ridimensionare le folli speranze e le angosce del mio futuro. Per dar vita ad una creatura diversa, più soddisfatta, più capace di adeguarsi alle realtà che ci ha costretti a pensare e agire, una creatura non più nostalgica del passato e non più penserosa dell'avvenire.

Ecco, il sole fa capolino dalle nuvole e ammiccia al vento, che, dopo un sbuffo, si perde lontano oltre le montagne. Gli occhi si posano sull'acqua che ancora ribolle e impazza; indugiando sugli scogli occultati, sommersi dalle onde, si spingono laggiù, dove il cielo si confonde col mare, e fissano un punto. Cosa vedono? Nel cuore un'inerzia malinconica che si sbriciola e più non esiste. Il pensiero vago, come il gabbiano che senza sosta vola sull'acqua. Volo e si ancora ad immagini incerte, impresse in un mio futuro. Sorrido. Un sorriso disincantato, ma sereno, che è un saluto al mare e una certezza di speranza. Mi allontano dalla riva. Lascio la spiaggia, abbandonando l'oblio i ricordi lievi, rinunciando al passato spensierato. Prima d'attarmi nell'auto rivolgo un ultimo sguardo intorno. E' il mio addio ad un ottimo d'inverno.

## SIAM FATTI COSP

Abbiamo un bel dire ma noi italiani, con tutte le nostre grandi virtù abbiamo un «modus vivendi» davvero strano. Nel nostro Paese, specie da alcuni decenni, tutto dorme, slitta o si rinvia. Chichieriamo tanto, poniamo molte cose sul tappeto ma alla fine le ricollociamo nei problemi e sempre di là da venire!

«Le leggi son, ma chi poi non da esse?». Così dice il sommo poeta Dante al verso 97 del canto sedicesimo del Purgatorio parlando con Maria Lombardo. E se cito questo endecasillabo non è per fare sfoggio di erudizione ma per sostenere che da sempre in Italia si fanno delle leggi, quasi sempre buone, che però soltanto pochi osservano.

Tuttavia, prescindendo dal passato, vediamo che da anni la nostra bella penisola è devastata da una crisi politica, sociale ed economica senza precedenti storici di cui noi non teniamo intravedere la fine: una crisi che, per essere stata caparzialmente accettata da tutta la classe dirigente, e per l'assoluta assenza di qualsiasi volontà di aggredire le cause, non può finire. L'equilibrio dei conti con l'estero è stato alterato, l'economia è in crisi, il tasso di cambio della lira dell'occupazione giovanile, e del tenore di vita dei ceti meno protetti politicamente e sindacalmente: pensionati, impiegati dello Stato, lavoratori a domicilio e piccoli artigiani.

L'accordo dei sei partiti è uno

## XVI Concorso di poesia "Aspera"

La Giuria del XVI Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Aspera», ha assegnato il primo premio di Lit. 200.000 a Aldo Carrai Ragazzi di Milano; il secondo premio di Lit. 120.000 a Innocenzo Saffino Galfano di Trapani, il terzo premio di Lit. 80.000 a Giacinto Di Stefano di Piacenza. Questi autori saranno compresi nel VII volume della collana «Parametri di poesia» dell'Editoriale Forum di Milano.

Sono stati inoltre segnalati: G. E. Angius (Ales Or), Fazio Allari (Livorno), Mariuccia Buzzoni (Milano), Gigi Bore (Genova), Claudio De Crescenzo (Napoli), Claudio Franco (Piani di Castello PS), Giovanni Frullini (Firenze), Silvio Garip (Milano), Rino Giaccone (Genova), Silvio Gatti (Genova), (Ivrea TO), Armando Giorgi (Genova), Filippo Inferra (Ravenna), Giancarlo Interlandi (Catania), Francesco Mannoni (Arzachena SS), Massimo Marinelli (Napoli), Pasquale Martiniello (Marella Eclano AV), Rossana Massa (Alessandria), Giuseppe Manca (Cagliari), M. Rosa Pino (La Spezia), Fedra Rota (Verelli), Aldo Salas (Padra SS), Gino Tiganio (Milano), Giacomo Viri (Bagnoli RN), Sergio Zapalotto (Chiati).

Per informazioni sul XVII Concorso «Aspera» rivolgersi alla Segreteria - Via G. B. Morgagni, 32 - 20129 Milano.

Compilanti per la rivista a P. N. Luongo, direttore di «Alto Botte» il quale è stato come sempre, anche il Presidente della Giuria.

**LONTANO E VICINO**  
Lontano, lontano, lontano,  
vicino, vicino, vicino,  
chi culla con tremula mano,  
in questo momento un bambino?  
Lontano, lontano, lontano,  
vicino, vicino, vicino,  
chi tende di suo amore la mano,  
chi soffre, chi impreca al destino?

Franco Corbisiero

ricca cornice, oltre la quale i suoi artefici non sanno e non vogliono disegnare un modo organico, e soprattutto attuale, il quadro dei provvedimenti che urgerebbe adottare, e, sebbene dalla Borsa giungessero indubbi segnali di vitalità non appena il governo accennò di voler fare qualcosa, ogni speranza si è poi spenta allorché tutto è ripiombato nel grigiore di prima: in Italia, lontano, tutto «slitta» e si rinvia.

Il costo del lavoro è tuttora distribuito secondo una scala di valori che sarebbe eufemistico chiamare pazzesca e che continua la sua frenetica corsa anticipando nuovi uomini di prezzo; essa precede sistematicamente lo smaltimento delle scorte e ne consente la rivendita più alta e di ripercussione moltiplicata, sul nuovo prodotto; legato, com'è, non al reddito nazionale pro capite, ma ai prezzi al consumo, parzialmente artefatti dagli interventi politici ed in maggioranza governati dalla speculazione e dalle imprese indirette che vorrebbero frenare taluni consumi. Questo meccanismo mangia costantemente se stesso, si condanna a beneficio finale per i cosiddetti «padroni» e per i commercianti, e semina l'ingiustizia sociale con la stessa differenza dei suoi valori.

Da quando la scala mobile è stata bloccata per certi redditi individuali, si è fatto più acuto il divario tra le famiglie in cui entrano i redditi più alti e di ripercussione e quelle più deboli, che vivono dell'unico stipendio di un solo componente; mentre, ovviamente, il blocco penalizza solo marginalmente gli alti papaveri della giungla retributiva, i quali hanno oltre tutto, la fortuna di avere deciso, diciamo, la loro vita.

Si taceano, con le imposizioni dirette, indirette e con l'inflazione i ceti più modesti, per rovesciare torrenti di denaro sulle aziende pubbliche e private meritevoli di fallimento allo scopo di garantire non solo, come sarebbe giusto, il minimo vitale e la fissità del posto di lavoro ma gli alti stipendi e salari, spesso a dispetto del principio che si vorrebbe mostrare, responsabili del dissesto; difettano, in compenso, i mezzi finanziari per le aziende sane e desiderose di progredire. Si dice di voler tutelare il diritto al lavoro sancito dalla costituzione, e si dimentica che il medesimo articolo prescrive anche il dovere di lavorare.

Allo stato attuale vengono proposti da una scuola alla quale con le leggi e con il lassismo si concedono diplomi e lauree come patate al mercato e si creano cordoni di ruolo a bizzeffe, senza concorso, con stipendi infanti. Nessun riguardo per la capacità, per i meriti, per i valori professionali, in nome dell'uguaglianza. Intrinsecamente, il più responsabile è l'abbandono del prezzo delle costruzioni libere, e del dirittamento di trentasette miliardi verso le seconde e terze case, con danni conseguenti sull'assetto del territorio.

E mentre la costituzione viene calpestata di esso si applica, con ottimismo zero, solo l'articolo che protegge il famiglia e il lavoro, se in un Paese sovrappopolato, dimenticando che la prosperità di alcuni popoli è anche dovuta all'arresto dell'espansione demografica ed al pieno sfruttamento delle capacità lavorative sino a tarda età. Si abbonda nei pensionamenti anticipati e nel riconoscimento dello stato di invalidità, forse si pensa, stathem, che se uno smette di lavorare ed un altro prende il suo posto, il prodotto e il benessere si raddoppiano in modo da consentire una decorosa pensione al primo e un decoroso salario al secondo.

Illusioni, chiacchiere ma fatti niente questa è la realtà, ma, ci siamo sempre accontentati di più perché «siam fatti così».

Alberto Tur

cavastore.it



# NOTTE DI UN SOLITARIO

Imbruniva e la visibilità diventava difficoltosa sotto la folla capoglia della chioma dei platani di Viale Crispi.

L'attore esultava sorrideva tutto intorno, esultando dal terreno in cui affondava i piedi, si difendeva per l'aria, e penetrando attraverso le natiche nel sangue e nella carne gli accuizzava il bisogno di una donna.

Improvvisamente avvertì nell'aria il profumo caldo e penetrante di una donna, e benché nella penombra non potesse che percepire la sagoma, pure la senti vicino e si accorse che doveva essere formosa e procace.

Lo assalì più prontamente il bisogno di stringerla, e perdersi con lei in una battaglia d'amore, per far scoppiare quella polveriera che dentro gli bolliva. La strinse forte, tenendola a sé e la baciò schiacciando la bocca il nettare dell'amore. Ma lei dimostrava di resistere. Ma il lungo la strada pubblica, sotto gli sguardi dei passanti non era possibile abbandonarsi a tutte le gioie. Egli conservava ancora il senso del pudore, perché credeva ancora che l'accoppiamento tra l'uomo e la donna fosse un atto sacro da compiere nel segreto dell'alcova, al riparo di sguardi indiscreti.

Propose alla donna di seguirlo (per carità) nella sua abitazione, che stava poco discosta. Ella odorava in maniera addirittura ossessante, ed egli si sentiva sempre più impazzire.

La donna aderì ed egli cercò di trascinare verso la casa. Dopo un carcio di lui di una grossa pietra e prese a spingerlo per la china di Via Garzia, e poi per Via Accorini.

Lungo Via Garzia erano sopraggiunti degli spazzini che trasportavano qualche cosa che egli non riusciva a vedere perché l'oscurità era densa. Aveva sentito che la donna si era rivolta ad uno di loro e temeva che potesse esser il padre di lei ed egli potesse correre quindi il pericolo di vedersela sottratta. Ma gli spazzini erano passati oltre, ed egli aveva continuato a spingere il sasso su cui trascinato la donna.

Al termine di Via Accorini, poiché la strada, svoltando, diventava più stretta, egli non potette più sopprimere la pietra diventata troppo faticosa e fu costretto a sollevarla di peso la donna ed a portarla in braccio. Se la appoggiò a sedere sull'anca destra, e con il braccio la teneva a sé per trasportarla. Sentì più violento di lei il profumo, e più forte la sua freschezza di possidente.

Un brivido gli corse lungo le natiche e percepì anche qualcosa di umido scendergli lungo i pantaloni.

Temette di avere « sparato ». Ciò gli produsse una grande pena, perché ormai egli non era più giovane, quando il fucile era caricato a doppietta, anzi e colpi a raffica. Si ricordò di Fonzo, il Petrillo, un famoso cacciatore di Cava, che era così lento a ricaricare il fucile che si diceva o no di proverbio: « Fonzo, il Petrillo, spara e griglia, e dopo sparato, se trova ingrigliato ». Fonzo di Petrillo, spara e ricarica ed appena ha sparato, si trova ricaricato. Ma per fortuna anche lui si trovò ricaricato, segno evidente che non aveva sparato e quella sensazione di liquido era stato soltanto una impressione.

Sospinse la donna verso destra perché imboccasse il vecchio angusto dove stava la sua abitazione. La donna si allontanò un momento per andare a guardare le riviste esposte ad un negozio di vendita di giornali. Lei si avvicinarono due giovinastri e la aggredirono percuotendola e facendola strillare. I due le gridarono che quello era un avvenimento politico e la diffidavano a stare in guardia per il peggio.

Egli le si avvicinò, e cercò di stringerla verso il palazzo in cui si trovava la sua abitazione. Un timore lo assalì: l'aveva le chiavi in tasca, o per mancanza delle

chiavi per aprire l'appartamento egli doveva rimanere proprio all'ultimo momento a bocca asciutta senza poter soddisfare l'ansia d'amore che lo stringeva sempre più? Finalmente trovò le chiavi in una tasca del pantaloni, ma un altro pensiero lo assalì tormentandolo: « sono ancora queste le chiavi del portone del palazzo, o è stata cambiata la serratura? »

Per fortuna le chiavi entrarono nella toppa ed il portone si aprì. Ma la donna all'ultimo momento si rifiutò di entrare: disse che era impegnata e doveva trovarsi in altro, se ne sarebbe portato un'altra volta.

Ossessionato egli prese a seguirla, non riuscendo a caposigli di rinunziare a quella occasione in un momento in cui non poteva più fare a meno di una donna. Ella entrò in un altro palazzo, dal quale entravano anche altre donne. La seguì pensando che si recasse dal dentista. La donna, affiancata da un'altra donna sopraggiunta, si infilò in una porticina che si era aperta. Egli le tenne dietro. Vide che erano entrate in un locale di trattenimento notturno, di quelli che per entrare si scendono dalle scale perché si trovano nel sottosolito, e sono assai strani come un forno.

Vide che la donna si era tolta il cappotto ed era apparsa inguainata in uno stretto abito giallo, che faceva spiccare in maniera più procace ed appetitosa le di lei rottondi pettorali e posteriori. Sentì vieppiù accursi il profumo che lo sopprimeva ad avere bisogno di lei. Cercò di avvicinarsi ma lei si sottrasse e si accostò ad un uomo grosso e di muscolatura appariscente ma fiacida, Gileto presentò, dicendo che era il barone tal dei tali.

Il qualificato barone gli offerse la mano della conoscenza e gliela strinse in maniera rilassata. Egli si lasciò lieve dello incontro, ma soltanto per convenienza e per far buon viso a cattivo gioco.

Il barone, che doveva essere il tenutario di quel coro di trattenimento, era anche il barone della donna, la attrasse con prepotenza a sé, e prese a massaggiare con la mano destra la spalla destra, passandole il braccio al di sopra del collo. Poi quasi per dimostrare a lui che guardava, la propria padronanza su di lei prese a rasparle ed a tirarle i peli sotto l'ascella. Lei si lasciò, ma poi, quasi sollecitata la donna e palleggiargli la mammella destra.

Le mammelle del barone erano grosse come quella di una donna, ma erano fiacche come tutto il suo resto. La donna palleggiò la mammella, ma il barone per gli vieppiù fiacche in testa che la donna gli apparteneva e che non c'era niente da fare, ordinò alla donna di succhiargli la mammella. E la donna succhiò.

Egli allora capì. Trovò la forza d'animo di dire che ormai si era fatto tardi e che dove impellenti gli impedivano di trattenerci di più. Trovò anche la forza di salutare con dignità e come se niente fosse.

Ma si svegliò e si trovò solo nel letto, perché quello era stato soltanto un sogno. Si svegliò nel suo letto, e si accorse che desiderava inappagato e più ancora di fare all'amore con una donna. Si svegliò ed incominciò a fare le interminabili e torturanti parentesi dell'insonnia nelle prime ore del mattino.

Domenico Apicello

## Laurea in Medicina

Ennio Rossi dei nostri concittadini Angelo e Maria Greco, residenti in Ercolano (Na) ha brillantemente conseguito la laurea in Medicina presso l'Università di Napoli con una tesi sull'Anestesia.

Auguri a lei e complimenti a lei ed ai genitori.

# VARIE

Da « Frotte Sole » espone fino al 14 Dicembre la pittrice Angiola Vinaccia, presentata dal Cav. Gaetano Longobardi, il profilo nel pigliacchi, il complesso di Paolo Murano il quale definisce questa pittrice l'artista dell'anno per quest'anno non comuni, per estro, tecnica e basi che distinguono nettamente le di lei opere.

Giovedì 28 Dicembre alle ore 18 nel salone di rappresentanza della Camera di Commercio di Salerno sarà conferito il XIX Premio Nazionale Pasternum per la poesia, la narrativa e la pittura. Introdurrà l'on. Alessandro Lentini. La manifestazione sarà condotta dall'atleta Annalisse Raviello della RTV la quale concluderà con la recitazione di poesie in lingua italiana e napoletana. Con piacere apprendiamo che il prestigioso premio sarà assegnato al nostro concittadino e collaboratore poeta Giovanni Iovane che ha riscosso i più lusinghieri apprezzamenti.

x x x

Giosè Vitagliano nell'inviarci da New York gli auguri con la cui esortazione al 1979, ci ha ripetuto l'esortazione a sollecitare gli organi pubblici perché acquistassero i capannoni della falda Società C.A.O.P. per adibirli a campi da calcio coperti per il tennis, dato che si trovano proprio vicino allo Stadio Comunale. Bene: l'idea non ci sembra malvagia, anche perché siamo anche noi sostenitori della necessità di incrementare sempre più il gioco del tennis tra la nostra gioventù.

## La mia corsa

Una corsa pazza, a volte in salita, a volte in discesa. Ansie, affanni, stanchezza, ripresa.

Ancora daccapo; ma poi, bisogna pure fermarsi in un luogo.

« Sia volta ho scelto la Marina più bella! »

La, vidi un giorno la luce! Proprio là, io mi fermo; guardo il mare e, sereno, immobile... attendo! (Roma)

Giovanni Gugliotti

## PRIMO FUNERALE

Mia madre è morta. La mia bimba lollanda distacca fiori da una sua ghiandola, dalle corone offerte in etichetta che mamma morta dicono in soletta. V'è in me un maritato atteggiamento in sentimenti tanto vertigini, a dirsi: « un fascino d'attiramento mentre la guarda, tutto, fra due cori. Finché vissuta sei, mamma bella, tutta la vita m'è sembrata bella; o sento che le impresse, i miei, i fiori mutati per me di tanto e di spari. Questo stamburgo dove Tu dormivi è freddo, è scuro, è privo di conforto. V'è in me un maritato atteggiamento, se, sciagurato, pria mi fossi accorto... il caposoldo eri di mia vita e ci vantavo ogni azione ardita; di mia natura base, la radice ch'erge lo stelo e che lo fa felice... Rimpianti umani. Lo scapicollamento di due cavalli della vita mi possia. La sua carezza, è il tragico momento; per la sculetta scende la Sua... Cassia. Del cimitero al gran cancello stanno dei carri in coda, ed ora a turno vanno; per vivi del riposo sulla porta si fa contestazione dinanzi a morte. Ma dentro il compostato in terra messo è un mito di malati ch'è un poema, un fascino di morte che il complesso dona la fede in volontà suprema. La cosa tumultuosa di mamma, con gli ultimi, con me nella berlina, è il mio barbiere che ora mi consola cercando a stento qualche pia parola. — La vita è un gran mistero, signorino, è fatta di rammarichi, è il destino! — Ma per questo vederti nel pensiero a radarmi la barba e a farmi... bello.

# IL NUOVO EDIFICIO DELLA PRETURA DI CAVA

La nuova sede degli Uffici Giudiziari di Cava de' Tirreni, progettata nel 1966, è in fase di ultimazione. Sorge su di un'area di circa 2.200 mq., destinata dal P.R.G. ad edifici pubblici, in regio al Corso Marconi, nella zona residenziale della città. Il complesso è costituito da tre piani in elevazione, più il piano terra con una superficie coperta di poco inferiore ai 700 mq.

L'area circostante l'edificio, opportunamente sistemata e recintata, sarà di stretto pertinenza dell'edificio con possibilità di parcheggio per i cortei e scoperti.

Al piano terra trovano sede par-

te degli uffici di Conciliazione con relativo aula di udienza, archivio storico degli uffici giudiziari, centrale termica, parcheggi coperti ecc.; al primo piano trovano sede gli uffici della Conciliazione, il centralino telefonico, due sale per corti reati, sale ufficiali giudiziari, al secondo piano al secondo piano sono sistemati: ampi locali per la polizia giudiziaria, ulteriori locali per uffici giudiziari, sala avvocati, aula d'udienza n. 2; al terzo piano sono allocate, cancellerie penali e civili, due uffici pretore, uffici Vice pretore, aula d'udienza n. 1, sala consiglio, sala d'attesa pubblica, saletta per le

Ad ogni piano sono stati previsti servizi distinti per sesso e separati per il personale ed il pubblico.

L'edificio ha due ingressi: il principale da Corso Marconi, il secondario da Via Talamo.

Fu concepito come sede di uffici circondariali (più mandamenti: Cava, Nocera Superiore, Vietri, Cetara), per tutta la zona che gravita su Cava e che la Regione ha collegato con la nostra città sotto altri aspetti (vedi comunicazioni montane, consorzio smaltimento rifiuti). Le caratteristiche dell'edificio, soprattutto per la richiesta finalità, sono del tutto peculiari per cui vano sarebbe la sua destinazione ad altro scopo.

Parenti ed amici formano gli auguri di uno splendido avvenire.

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è laureata in lingua e letteratura inglese con 110 e lode, riscuotendo il plauso della Commissione, la signorina Teresa Di Gilio che ha discusso la tesi « Waiting for Godot e il teatro dell'orrore ».

Parenti ed amici formano gli auguri di uno splendido avvenire.

Con il massimo dei voti, la lode e il plauso della Commissione, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia, con notevole anticipo sulla normale durata del corso degli studi, il giovane Bruno Cordamonte, del Cav. Armunco e di Ada Sanatoro.

Oggetto della tesi era il « Trattamento del melanoma degli arti »; Relatore il Prof. I. Bilotti, Direttore della Clinica Chirurgica (R) del Policlinico dell'Università di Napoli. Al giovane, già studente interno ed ora medico interno presso lo stesso Istituto, i nostri auguri per future affermazioni professionali.

x x x

Bruno Amendola dell'Avv. Roberto da Salerno, si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli con una tesi sulla « Società controllata e disciplina del gruppo ». Relatore il Prof. Carlo Santogà. 110 e lode ed i complimenti della Commissione esaminatrice. Prossiti Auguri al neo-dottore che intraprenderà la carriera di avvocato, nella quale il pensiero occupa uno dei primi posti nel Foro Salernitano. Complimenti anche all'Avv. Roberto ed alla sua gentile consorte.

che cosa significa la frase: « E' brutto c'u t'è, c'u n'è, c'u piripisce e c'u nainano? »

Questa frase non è traducibile in italiano letteralmente. Essa è un insieme di parole minime e senza significato, per dire che una persona fissamente è brutissima fin nelle sue più piccole caratteristiche.

Questa frase significa che uno è brutto in tutti i suoi particolari. Ma le parole di questa frase non hanno alcun senso specifico, e sono messe insieme soltanto per dare un'idea di quanto uno possa essere brutto.

Apprendiamo con piacere che altro prestigioso premio è stato attribuito al pittore salernitano Agostino Batti, nel palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme. Si tratta del grande Trofeo dei Maestri dell'Arte Italiana. Al valoroso artista che va mettendo sempre più numerosi e più prestigiosi riconoscimenti, i nostri complimenti e sempre i nostri più fervidi auguri.

LA PAURA

Quante stelle stanotte, quante stelle mammina bella, riempiono tutto intero il firmamento mentre tacciono le piante accovacciate con dall'ovile scure pecorelle.

Ma un'ombra si muove e s'avvicina di là dall'orto, di là dall'inverto, su prendimi la mano, o mia mammina, stringimi forte, forte sul tuo cuore, perché ho paura, paura di quell'ombra, che crescendo non potrà più esser la mia salvazione. Chi è che in quel buio scuote a quando, a quando i rami degli alberi dell'orto, che fa di questi scherzi - gli risponde la mamma sottovoce. Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.

Spesso il vento come bimbo bizzoso si desta nel cuore della notte e va correndo destriere capriccioso facendo cigolare porte e finestre scuotendo piante, perché non so che far senza far niente. Mammina cara, al di là delle stelle così lontane, che si sarà che come carovane vanno lungo il ciel senza riposo. C'è la cosa grande del Signore. Ma non so in quali dire, così dolce, così persuasivo della mamma chiude piano piano gli occhi e s'addormenta.





# ECHI e faville

Daniela è nata dal Rag. Enrico D'Urli e Cristina Petti. E' il secondo figlio e si unisce al piccolo Filippo che è testante. Al neonato, al fratellino, ai genitori ed al nonno Filippo che più di tutti è felice, i nostri più fervidi auguri.

x x x

Con scoppio tripudiale anche gli auguri alla giovane coppia formata da Vincenzo Borghino di Alessandria e di Mariastella Moricono di Nocera Inferiore, e Cristina Lambertini del nostro concittadino Carmine e di Rosa Vitale, dei quali annunziamo le nozze che si svolsero in un tripudio di feste in quel di Nocera Superiore dove il rito religioso si svolse presso la chiesa di S. Maria degli Angeli e fu celebrato dal rev. D. Renato De Martino. Compare di anello fu il Dott. Carlo Scoccimarro. Quindi, ristorante "Europa", rimossa da noi per la corne di cinghiale, seguita da una sontuosa banchetta, al termine della quale gli sposi partirono per un lungo giro di nozze, da dove sono rientrati soltanto di recente. Ci era sfuggito di dare il resoconto delle nozze, perché il fratello della sposa ci aveva promesso di inviarmi l'elenco degli interventi e poi, evidentemente per dimenticanza, non l'ha più fatto. L'amico che ce ne ha rimandato il ricordo ci ha scritto che «quando due giovani, di sani principi, si uniscono sacramentalmente per formare una nuova famiglia, responsabile ed aperta, la speranza allunga le sue ali benediche». Ed in altre parole, noi rinnoviamo i nostri più fervidi auguri alla simpatica e giovane coppia, simboleggiata dalla licenza liceale.

x x x

Ad anni 57, stroncato in appena cinque minuti da un male improvviso e terribile è deceduto il Cav. Domenico Apicella, industriale del vetro, lasciando costernate ed attonite la moglie Maria Signi e le figlie Emma, Elena, Giuliana e Barbara.

Industriale attivo e pieno di volontà, aveva ereditato dal genitore Raffaele, col quale aveva collaborato insieme con la madre Emma Rispoli, un cospicuo complesso che partito da Cava, si era esteso per sua iniziativa, a Roma, a Salerno, ed in altre città dell'Italia Meridionale formando società per azioni denominate I.V.A.D. (Industria Vetro Apicella Domenico). La Presidenza della Repubblica gli aveva di recente conferito, in riconoscimento dei meriti industriali, l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Hanno affisso manifesti di lutto i familiari ed i dipendenti ed impallidito il viso. Numerosissimi sono stati i telegrammi di condoglianza pervenuti da tutta Italia.

Alla madre Zia Emma, alla vedova inconsolabile, alle figlie, ai generi Dott. Carlo Accarino (farmacista), Ing. Carlo Ippolito e Dr. Fernando Pisapia che con l'Estimato dirigeva l'azienda, le rinnovate nostre fraterne condoglianze. Ad anni 82 è deceduto in Roma la signora Maria Senatore del fu Raffaele e della fu Fortuna Mastroratti. Donna di esemplari costumi e di fervido attaccamento alla famiglia ed alla religione, era vedova dell'indimenticabile Comm. Vito Parisi, che era stato Ispettore Superiore della Dogana. Era madre del Dott. Carmine, che anche lui era stato Ispettore Superiore del Commercio Estero e fu rapito all'attacco dei suoi cari in ancor giovane età. All'altro figlio Dott. Claudio, farmacista in Roma, alle figlie Eleonora in Montedison, al fratello Comm. Prof. Pasquale Senatore, che vive a Napoli dove ha svolto tutta la sua attività didattica, ai nipoti di Roma, di Napoli e di qui, le nostre effettive condoglianze.

In ancor valida età, consumato da una lunga ribelle che in pochi mesi lo ha condotto alla tomba, è deceduto l'Avv. Goffredo Sorrentino, che fu Vicepresidente Onorario per circa un trentennio e fu per circa tre mesi il primo Sindaco di

Cava dopo la ripresa del sistema democratico. Manifesti di lutto sono stati affissi dalla famiglia, dal Consiglio dell'Ordine e degli Avvocati di Cava. Alla vedova Luisa Corinaldesi, ai figli Pietro, Umberto, Luciano, Mariarossina e Gianfranco, ai fratelli Dott. Mario, consigliere di Cassazione, e Guglielmo, le nostre sentite condoglianze.

Da Torino il Dott. Alberto Santoro, Questore a riposo e nostro compagno di studi liceali presso la Badia dei Benedettini, ci ha comunicato la dolorosa notizia del decesso della sua seconda moglie Gloria, avvenuta in Losanna dove era stata ricoverata per un intervento chirurgico, che purtroppo non è riuscito, trattandosi di un «male oscuro», ribelle ad ogni cura. Avevamo conosciuto di persona la signora Gloria, quando due anni fa entrambi i coniugi furono a Cava in gita di piacere, e restammo incantati dalla sua gentilezza. Ora il caro Alberto è rimasto novellamente solo ed in solitudine, e ciò maggiormente ci ha turbato: la solitudine è terribile per chi non è abituato a stare solo. Egli pensa di venire a trascorrere qualche tempo nella sua Montecorvino per trovar conforto nel ricordo e negli amici della fanciullezza; ed in quella occasione verrà a farci visita. Intanto si ripromette di convocare nel cinquantenario anniversario tutti i vecchi compagni che con lui e con noi conseguirono presso la Badia di Cava la licenza liceale classica nel 1930. Al piacere di rivederlo, gli inviamo le espressioni del più vivo e fraterno cordoglio, e lo esortiamo a star su con il morale, consolandosi col pensiero che siamo di questo mondo in cui tutto è caduco, ma augurandoci reciprocamente di poter senz'altro partecipare tra due anni al 50°.

Ad anni 72 stroncato da un male ribelle Marinello Rese è stato sottratto all'affetto dei suoi genitori Carmine e Silvia De Martino ai quali vanno le nostre commosse condoglianze.

Ad appena un anno dalla morte del marito l'indimenticabile Dr. Enzo Malinconico, è deceduto la Prof. Maria Mascolo, che fu moglie effettiva ed insegnante benemerita. Ai fratelli Dott. Alfonso, magistrato in Milano, Dott. Pietro, Procuratore del Registro a riposo, Dott. Francesco, Ospedaleggiato all'ospedale del nostro Comune, al fratello Roso ed ai parenti, tutte le nostre effettive condoglianze.

Ad anni 70 è deceduta la signorina Olga Santoli che fu esempio di libbrezza di costumi e di virtù familiari. Alle sorelle Emma ved. Avallone, Prof. Amelia e Clara, al fratello Mario, commercialista in Roma, le nostre effettive condoglianze.

Condoglianze sentitissime anche a Zia Mariuccia Parisi ved. Armentano per la morte del nipote Vincenzo Armentano.

x x x

Chiediamo scusa del ritardo con il quale diamo notizia che Brunella Corrà del nostro concittadino Prof. Reimondo e di Maria Di Martino, residenti in Roma, si è laureata brillantemente in Biologia presso l'Università della Capitale con 110 e lode. A lei i nostri fervidi auguri e complimenti ai cari genitori.

x x x

Dobbiamo egualmente chiedere scusa se con ritardo diamo notizia che il Cav. Uff. Loreto Parente ha lasciato, per compiuti anni di servizio, la direzione del nostro Ufficio Postale Centrale al quale è stato preposto per ben tredici anni. A lui il nostro riconoscente saluto per il garbo e la rettilineità con il quale ha espletato l'incarico in mezzo a noi, ed un fervido saluto anche al Cav. Oreste Visicato che ha assunto la reggenza dell'ufficio e con eguale amabilità e zelo sta espletando l'incarico.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
i.r.b. - Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

### Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

## Il Portico

in permanenza opere di: Attardi - Bartolini - Canova - Carni - Carotenuto - Del Bon - Enrico - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Perzano - Purificato - Pugliese - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti 'n plastic

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (099) 878699

Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. G. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

— TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE —

A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
DIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
— "CECCATO" — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scocciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841303 - (843000 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-9-1978 L. 76.151.836.532

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazzo

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mocc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (tel. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Tel. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

il nascosto, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Tel. 842928

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843711) Via S. Sorrentino n. 6  
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE  
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopy AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILITIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale  
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della  
edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non vogliono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

lenti da vista

di primissima qualità